

OMELIA V DOMENICA DI PASQUA

(At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12)

“Non sia turbato il vostro cuore: credete in Dio e credete in me...”. Credere senza paura, aderire a lui, è il primo passo del viaggio verso la casa del Padre, dove c’è un posto tutto nostro, una dimora per ciascuno di noi. Siamo pellegrini che ritornano a casa.

“Vado e vi preparo un luogo, vengo di nuovo e vi accoglierò presso di me, affinché là dove io sono, siate anche voi...” dice il Signore.

Camminiamo vero un incontro, verso un abbraccio di comunione. Dov’è Gesù? Nella Comunione d’amore col Padre. Ecco, lì ci accoglie il Figlio, noi andiamo lì.

“Io sono la via e la verità e la vita”: La via che ci porta e ci fa entrare nella Comunione d’amore del Padre e del Figlio.

Nel Primo Testamento, *la via*, era la *Torah*, le Parole di Dio donate a Israele, le *Istruzioni* per camminare *nel deserto* della vita, come popolo di Dio.

Ora *la via* è il Figlio, la *Parola* che si è fatta carne, uomo.

Lui ci insegna a camminare come figli di Dio, che è la verità di ciò che siamo. Il Figlio è il *principio vitale* della creazione, la vita di ogni creatura. Il nostro cuore batte nel cuore del Figlio. Respiriamo per il respiro del Figlio che ci ha donato sulla croce, lo Spirito Santo: *Dio in noi*.

Sapere la via, come chiede Tommaso, significa fare esperienza della vita del Figlio in noi. Significa ascoltare e vivere le sue parole, il *Comandamento* che ci fa uomini nuovi: “*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*”. Questa è la via.

“*Mostraci il Padre e ci basta*” dice Filippo.

Ma è il Figlio che ci rivela il Padre.

Allora ci basta lui, Gesù. Ci basta ascoltare la sua voce, meditare le sue parole. Ci basta vedere come accoglieva, toccava, entrava nella vita dei piccoli, dei poveri, dei sofferenti. Ci basta la gioia della sua presenza, per fare della nostra vita un invito alle *Nozze*. Lo *Sposo* è presente.

Viene verso di noi per accoglierci e farci sedere al *Banchetto Nuziale*, dove il Padre *asciugnerà le lacrime su ogni volto*.

“Colui che crede in me, anch’egli farà le opere che io faccio...perché io vado al Padre”. La sua *Assenza*, ci apre alla fede. C’è una relazione tra *l’assenza* e *il credere*. Quando qualcuno ti manca, cominci a desiderarlo, e questa presenza incomincia a vivere in te.

È il viaggio della fede, tra *Presenza*, *Assenza*, *nostalgia di un incontro*, in attesa della sua venuta.

don Romano